



# ZYGMUNT BAUMAN E EZIO MAURO, DUE VOCI SU PRESENTE E FUTURO

**A un certo punto del colloquio Bauman dice: «Ci sono più domande che risposte nei nostri interventi». Ha ragione, le domande prevalgono anche se elencare in una sequenza decifrabile i disordinati interrogativi**

che i cambiamenti ci presentano è già un inizio di risposta - l'acuta diagnosi è una forma di conoscenza anche se poi la terapia è difficile, sospesi come siamo «tra il non più e il non ancora». *Babel* è suddiviso in tre parti, la prima s'intitola *Dentro uno spazio smaterializzato*. Che cosa è diventato - meglio: a che cosa si è ridotto - quello «Stato» che dal XVII secolo ha rappresentato il contenitore che garantiva protezione in cambio di una cessione di libertà? I due interlocutori conengono sull'analisi: «Il potere pubblico non ha più certezze o tutele da offrire» (Mauro), le vere decisioni sono al di là della capacità dei singoli Stati. Ne deriva il decadimento di quella «democrazia» che molti avevano visto come formula ultimativa (*nec plus ultra*) di convivenza. Conseguenze: disaffezione dal voto, affermazione di «caratteri» più che di leader, scontro politico come lotta non di idee ma di personalità. La seconda parte (*Dentro uno spazio sociale mutante*) affronta un tema di uguale importanza. «Le disuguaglianze potevano essere tollerate in virtù di un'offerta diffusa di opportunità» (Mauro). Questo voleva dire scolarizzazione di massa, Stato sociale,

una dinamica di crescita complessiva, in una parola il famoso «progresso». Tutto questo non c'è più. L'esclusione è la nuova disuguaglianza. A questo, aggiunge Bauman, possiamo affiancare un altro crimine: aver trasformato il cittadino - in parte di proposito in parte involontariamente - in consumatore.

Il titolo della terza parte, *Solitari interconnessi*, porta al discorso sui cambiamenti del modo di comunicare, una tecnologia ormai diventata cultura o addirittura

politica. Il pericolo in questo caso è credere che «sapere» significhi capire, «conoscere»: «Essere esposti di continuo all'informazione non comporta la comprensione di una vicenda» (Mauro). Postilla Bauman: chi legge regolarmente ha maggiori possibilità di vedere il mondo nella sua propria logica, nella sua dinamica. In chiusura Mauro torna sulla possibilità di una terapia intravedendola nel futuro: «Questo spazio che conserviamo incognito, ancora contendibile, è il sentiero d'uscita da Babel. L'orizzonte è aperto».

ZYGMUNT BAUMAN  
e  
EZIO MAURO  
BABEL

BABEL  
Zygmunt Bauman e Ezio Mauro  
LATERZA  
pp. 176  
euro 16

